

# CULTI E MITI GRECI IN AREE PERIFERICHE

**ARISTONOTHOS**

*Scritti per il Mediterraneo antico*

Vol. 6  
(2012)



**TANGRAM**  
**EDIZIONI SCIENTIFICHE**  
TRENTO

*Culti e miti greci in aree periferiche*

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: luglio 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-045-6

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 06

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Alfieri Tonini

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny

La redazione di questo volume è di Paola Schirripa

Le ricerche effettuate per la preparazione del volume sono state sostenute con i fondi del PRIN 2009

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Progetto grafico di copertina: 

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*

## SOMMARIO

### PARTE I:

#### TASO TRA ERACLE, NINFE E SILENI

- Culti di ninfe tracie 13  
*Paola Schirripa*
- Le ninfe, i sileni e i centauri della Peonia: alcune considerazioni sulle  
monetazioni di età arcaica 49  
*Alessandro Cavagna*
- Eracle a Taso. Iconografia monetale e aspetti del culto 79  
*Carmen Martinelli*

### PARTE II:

#### ANFIPOLI E I SUOI CULTI

- Gli ecisti di Anfipoli 111  
*Luca Asmonti*
- La conciliazione degli opposti. Il culto e il santuario di Artemide  
Tauropolos ad Anfipoli 119  
*Manuela Mari*

### PARTE III:

#### TRACIA DI DEI ED EROI

- La *Malophoros*, particolare dea dei Megaresi 169  
*Federica Cordano*
- Il culto di Atena a Mesambria Pontica 177  
*Maria Mainardi*
- Sulle tracce di Cadmo metallurgo in Tracia 205  
*Maria Paola Castiglioni*
- Il culto di Asclepio e Igea in Tracia: il caso singolare di Pautalia e dintorni 219  
*Teresa Alfieri Tonini*

## SULLE TRACCE DI CADMO METALLURGO IN TRACIA

*Maria Paola Castiglioni*

Il profilo mitologico di Cadmo si è certamente costruito nella tradizione soprattutto intorno alle sue origini fenicie e al suo ruolo di fondatore di Tebe, ma tra le aree geografiche che videro la presenza almeno letteraria, benché marginale, di questo eroe, va segnalata anche la Tracia. Il passaggio tracio di Cadmo e le competenze che lo accompagnano sono di fatto essenziali nel rivelare di tale personaggio degli aspetti che contribuiscono a cogliere in maniera più globale le sue caratteristiche più peculiari.

In tre passaggi letterari Cadmo viene presentato in relazione alle miniere d'oro del Pangeo, giacimenti traci da cui egli avrebbe ricavato la sua ricchezza o addirittura che egli avrebbe scoperto per primo, o per le quali fu il primo ad applicare la tecnica dell'estrazione e della fusione dell'oro. Strabone<sup>1</sup> precisa che:

ὡς ὁ μὲν Ταντάλου πλοῦτος καὶ τῶν Πελοπιδῶν ἀπὸ τῶν περὶ Φρυγίαν καὶ Σίπυλον μετάλλων ἐγένετο· ὁ δὲ Κάδμου [ἐκ τῶν] περὶ Θράκην καὶ Παγγαῖον ὄρος.

*La ricchezza di Tantalò e dei Pelopidi veniva dalle miniere di Frigia e del Sipilo ; quella di Cadmo dalle miniere di Tracia e del Pangeo.*

Plinio il Vecchio<sup>2</sup> riprende la stessa notizia scrivendo che:

*Argentum inuenit Erichthonius Atheniensis, ut alii, Aeacus; auri metalla et flaturam Cadmus Phoenix ad Pangeum montem...*

L'argento è stato scoperto dall'ateniese Erittonio, secondo altri, da Eaco; Cadmo Fenicio scoprì le miniere d'oro e la fusione dell'oro presso il monte Pangeo...

<sup>1</sup>Str. 14, 5, 28 (680).

<sup>2</sup>Plin. *HN* 7, 57.

Infine Clemente Alessandrino<sup>3</sup> rivela che:

Κάδμος γὰρ ὁ Φοῖνιξ λιθοτομίαν ἐξεῦρεν καὶ μέταλλα χρυσοῦ τὰ περὶ τὸ Πάγγαιον ἐπεινότησεν ὄρος.

*Cadmo Fenicio scoprì l'arte d'estrarre la pietra e scoprì le miniere d'oro del Pangeo.*

La presenza di Cadmo in Tracia, insieme alla madre Telefassa, è inoltre affermata da Apollodoro, che ne fa allusione a due riprese in relazione alla ricerca d'Europa<sup>4</sup>:

Κάδμος δὲ καὶ Τηλέφασσα ἐν Θράκη κατώκησαν.

*Cadmo e Telefassa si stabilirono in Tracia.*

Κάδμος δὲ ἀποθανοῦσαν θάψας Τηλέφασσαν, ὑπὸ Θρακῶν ξενισθεῖς, ἦλθεν εἰς Δελφοὺς περὶ τῆς Εὐρώπης πυνθανόμενος.

*Quando Telefassa morì, Cadmo la seppellì, e dopo aver ricevuto ospitalità presso i Traci, andò a Delfi per informarsi su Europa (per interrogare il dio sulla sparizione di Europa).*

Cadmo quindi, dopo aver errato invano alla ricerca di sua sorella Europa, si sarebbe stabilito, prima di recarsi a Delfi, in Tracia, in compagnia della madre, che fu ivi sepolta dopo la sua morte.

Più originale, rispetto alla versione di Apollodoro, è la notizia riportata da un autore del IV sec. a.C., Hegesippos di Mekiберна<sup>5</sup>, città della Calcidica, che fa riferimento all'esistenza di un'Europa tracia con cui Cadmo entrò in contatto proprio nel corso della ricerca della sorella:

Καθάπερ Ἠγήσιππος ἐν τοῖς Παλλημιακοῖς γράφων οὕτως· Κάδμος σὺν τῇ μητρὶ τῆς Εὐρώπης Τηλεφάσει τέπειε περὶ ἀθήνας. Καὶ ἐπυνθάνετο Εὐρώπην ἄρχειν ἐν τῇ Θράκῃ, καὶ οὕτως ἀφίκετο εἰς τὴν κατ' ἀντιπέραν ἡπειρον. Καὶ ἦρχεν ἐν τῇ

<sup>3</sup> Clem. Al. *Strom.* 1, 16, 31.

<sup>4</sup> Apollod. 3, 1, 1 e 3, 4, 1.

<sup>5</sup> Hegesippos di Mekiберна, *FGrH* 391 F 3.

χώραι ταύτη πάντων Εὐρώπη [τοῦ ἀνδρὸς ἀπολειφθείσα], οὐχ ἡ Φοίνικος ἀλλ' ἐπιχωρία τις γυνὴ <τοῦ ἀνδρὸς ἀπολειφθείσα>, ἀφ' ἧς καὶ ἡ ἡπειρος ἅπασα ἢ πρὸς βορέαν ἄνεμον Εὐρώπη κέκληται.

*Hegesippos scrive così nei suoi "Palleniakà": Cadmo giunse con la madre d'Europa Telefassa †. E seppe che Europa aveva il potere in Tracia, e perciò si recò sul continente di fronte. Un'Europa, senza marito, governava questa regione, non si trattava però dell'Europa fenicia, ma di una donna locale, in onore della quale tutto il continente in direzione settentrionale era chiamato Europa<sup>6</sup>.*

Pare insolito trovare l'ecista di Tebe in una regione così settentrionale e lontana sia da quelle che vengono considerate, almeno dal V secolo in poi, le sue terre d'origine, le remote contrade fenicie, sia dalla Beozia, sua regione, per così dire, d'adozione. I riferimenti traci sembrano essere indipendenti degli episodi più noti della sua leggenda, se non per il flebile accenno alla ricerca d'Europa, che permette di fissare il passaggio tracio prima della consultazione delfica che avrebbe rivelato a Cadmo il suo destino di fondatore di Tebe.

Dal punto di vista geografico, invece, la regione più prossima alla Tracia nella quale è implicato Cadmo è l'entroterra illirico, al confine con la Macedonia, nel cosiddetto epilogo illirico del mito cadmeo<sup>7</sup>. Le peripezie dell'eroe fenicio trovarono infatti una conclusione in un capitolo illirico, i cui sviluppi e le cui varianti sembrano essersi innestati sull'episodio dell'esilio a cui il re tebano fu costretto, insieme alla sua sposa Armonia, durante la sua vecchiaia. La prima attestazione di tale vicenda si incontra alla fine delle *Baccanti* euripidee, dove però non viene fatta menzione della nuova sede in cui Cadmo e Armonia si sarebbero stabiliti dopo essere stati trasformati in serpenti<sup>8</sup>. Euripide, citando una profezia di Dioniso, fa soltanto allusione ad un esercito barbaro che Cadmo avrebbe condotto contro le città greche, ma la tradizione successiva si-

<sup>6</sup> Cfr. a proposito di questo passaggio poco noto: CASSOLA 1991, p. 16, che segnala che questo racconto doveva essere noto anche alla fonte dell'*Etymologicum Gudianum* (s.v. *Europe*), che considera Europa figlia di Agenore e che presenta quest'ultimo non come il re di Tiro o Sidone, ma come un sovrano tracio. Interessante anche il commento di Cassola, che considera la versione "campanilistica" di Hegesippos una tradizione dotta e non molto antica.

<sup>7</sup> È questo il termine usato da VIAN 1963 per definire questa importante sezione del mito di Cadmo.

<sup>8</sup> Eur. *Ba.* 1330-1339.

tua unanimemente tale esilio nelle terre illiriche, localizzandolo sia sulla costa adriatica, in particolare nell'area compresa tra le foci del Naron (l'attuale Neretva) e dell'Aoos (l'attuale Vipsa), sia nell'entroterra, in prossimità del lago di Ocrida (Ohrid), l'antico lago Lichnitis, al confine tra le odierne Albania e Repubblica di Macedonia, dove Cadmo sarebbe divenuto la guida militare e politica del popolo locale degli Enchelei<sup>9</sup>. I sovrani di questo popolo, che proclamavano ascendenze cadmee, come rivela Strabone<sup>10</sup>, gestivano lo sfruttamento delle miniere di Damastion, dettaglio che ci riporta all'ambito della metallurgia, in un'area continentale balcanica relativamente prossima alla Tracia e al Pangeo e situata, come le miniere del Pangeo, lungo il percorso della via Egnatia.

Plinio il Vecchio e Clemente alessandrino, come abbiamo notato, presentano Cadmo come metallurgo e *protos euretès* delle miniere del Pangeo. Tale competenza è stata già messa in parallelo con il ruolo civilizzatore che a Cadmo viene riconosciuto, a partire dal V sec., in quanto inventore, o meglio, primo trasmettitore dell'alfabeto<sup>11</sup>.

Tuttavia, tale sistema di rappresentazione di Cadmo è in realtà solo un aspetto del suo più vasto profilo di *protos euretès* "armonizzatore", in tutte le sue espressioni, a cominciare dall'armonia civica, cioè dalla sua missione e azione fondatrice a Tebe: in essa Cadmo, attraverso l'uccisione del terribile serpente guardiano della fonte di Ares e la conseguente semina dei denti del serpente, si afferma come l'eroe che permette il passaggio dal *caos* al *cosmos* civico<sup>12</sup>.

Tale aspetto è inoltre simbolizzato dalle sue nozze con Armonia, unione celebrata attraverso un banchetto al quale parteciparono gli dei e allietato dai canti delle Muse, accompagnate dalla lira di Apollo. L'unione del nostro eroe con la divina Armonia fa di lui una sorta d'incarnazione del saggio, di colui che tale armonia (con la "a" minuscola, stavolta) sa produrla nell'ordine cosmico.

<sup>9</sup> Sulla ricchissima tradizione di Cadmo in Illiria, cfr. CASTIGLIONI 2010.

<sup>10</sup> Str. 7, 7, 8.

<sup>11</sup> Cf. Clem. Al. *Strom.* 1, 21, 106; Hdt. 5, 58-59; Nonn. 4, 259-273; Plu. *Mor. (Symposiakon)*, 738f. Segnaliamo l'esistenza di altre leggende antiche riguardanti l'introduzione dell'alfabeto: cfr. BÉRARD 1953, pp. 65-83; JEFFERY 1967, pp. 152-166; VIAN 1963, pp. 54-55; PUGLIESE CARRATELLI 1990, pp. 31-43.

<sup>12</sup> Sulla fondazione di Tebe per opera di Cadmo, vedi Apollod. 3, 4, 1-2; Eur. *Ba.* 170-172 e *Ph.* 5-6 e 638-689; Hellenic. *FGrH*, I, 4 F 51; Nonn. 5, 1-34 e 49-189; Paus. 9, 5, 1-3, Pherecyd. *FGrH* I A, 3 F 89 (Apollod. 3, 2, 5); Plu. *Mor. (de Pythiae oraculis)*, 397a; Thgn. I, 15-18 West I, pp. 174-175.

Insomma, Cadmo può essere considerato a tutti gli effetti un precursore nel campo della civilizzazione, un eroe civilizzatore per eccellenza<sup>13</sup>.

Quali sarebbero le origini di tale profilo e per quali ragioni esso fu applicato anche in area tracia, e forse anche illirica, nel contesto dello sfruttamento minerario?

Come è stato fatto notare, l'adozione di Cadmo quale eroe civico fondatore di Tebe fu probabilmente la conseguenza della sua antecedente presenza nel *Cabirion* situato a cinque chilometri da Tebe, in direzione di Tespie<sup>14</sup>. Gli scavi archeologici rivelano che esso fu frequentato sin dall'epoca geometrica. I misteri che vi si celebravano godevano di una certa fama ed il santuario fu attivo fino al IV sec. d.C. Se le fonti letterarie sono piuttosto silenziose sul contenuto dei misteri, le decorazioni degli *skyphoi* del *Cabirion*, databili tra il V e il IV sec. a.C., forniscono degli elementi di analisi particolarmente interessanti.

Le scene rappresentate mostrano spesso eroi dell'*epos* alle prese con *exploit*, molto probabilmente gli stessi che venivano messi in scena durante i *dromena* a cui gli iniziandi ai misteri assistevano o partecipavano direttamente. Su uno di questi vasi, uno *skyphos* conservato a Berlino, databile alla fine del V sec., è identificabile Cadmo, vestito come un viaggiatore, sorpreso dall'apparizione davanti a lui di un enorme serpente<sup>15</sup>. La scena ha una tonalità parodica, basti osservare la posizione del corpo di Cadmo, le sue reazioni impaurite di fronte all'improvviso apparire del mostro serpentiforme, gli attributi sessuali e il volto dal naso camuso<sup>16</sup>. È chiaro che siamo di fronte ad una raffigurazione del mito dello scontro tra Cadmo e il serpente di Ares, qui presentato sotto una luce un po' caricaturale.

Nel santuario cabirico nei pressi di Tebe, inoltre, Cadmo e Armonia rivestivano molto probabilmente un ruolo di primaria importanza nell'ambito delle

<sup>13</sup> Vedi MACKOWIAK 2003, pp. 860 ss.

<sup>14</sup> Sui misteri cabirici di Tebe, cfr. GRAF 1997, p. 323. Sul santuario cabirico vedi SCHACHTER 1986, pp. 66-110 e BRUNS-WOLTERS 1940. Vedi anche KRAUSKOPF 2000, p. 292.

<sup>15</sup> Skyphos del Cabirion, Berlino, Staatliche Museum 3284, 420-400 a.C. = *Kadmos I*, in *LIMC*, V, 2, (1990), p. 559, nr. 20. Vedi anche *LIMC*, V, 1, (1990), p. 868, nr. 20 et DAUMAS 1998, pp. 31-32.

<sup>16</sup> Quest'ultimo particolare può messo in relazione con la testimonianza di Hdt. 3, 37, in cui Erodoto, che fu iniziato ai misteri di Samotraccia (2, 51), indica che i Cabiri erano rappresentati come pigmei e che questo loro aspetto faceva ridere. Vedi DAUMAS 1997, p. 202.

celebrazioni dei misteri, in particolare nella messa in scena dello *Hieros Gamos*, una delle tappe finali della rivelazione agli iniziandi<sup>17</sup>. In particolare, un rilievo in marmo del III secolo a.C., oggi conservato al Museo Nazionale di Atene (inv. 3942), ma scoperto in Beozia, a Livadeia (Livadhia), sarebbe la rappresentazione di un'iniziazione ai misteri sotto forma di *hieros gamos*, al quale avrebbero simbolicamente assistito le divinità legate al santuario cabirico. Tra queste, sarebbero identificabili anche Cadmo ed Armonia, presenti qui sotto forma di serpenti. L'uno e l'altro sono visibili ai due lati di un personaggio maschile centrale tenente una cornucopia nella mano sinistra. Si tratta probabilmente del genio Cabiro<sup>18</sup>.

Il santuario cabirico di Tebe fu attivo sin dal Geometrico: è quindi probabile che fu proprio tale centro religioso che contribuì in modo preponderante alla costruzione di un'identità civica tebana, a partire proprio dall'*exploit* di Cadmo: la prova iniziatica in un primo tempo circoscritta nell'ambito della religiosità del *Cabirion* fu tradotta nel linguaggio mitico civico al fine di affermare la conquista, da parte di Cadmo, delle territorio selvaggio di Tebe, dominata da un terribile serpente, probabilmente in occasione di una riforma costituzionale che si potrebbe datare all'epoca dell'intervento del bacchiade Filolao, verso la fine dell'VIII sec. Il matrimonio con Armonia (lo *hieros gamos* degli iniziati) divenne l'espressione della creazione dell'ordine civico.

Quindi, di fatto, Cadmo sarebbe da identificare *in primis* come eroe cabirico. E il ruolo civico di Cadmo sarebbe un prestito dal *Cabirion*, dove il nostro eroe rivestiva la funzione di eroe errante e di *passeur*, simbolizzando il fedele iniziato ai misteri del *Cabirion*. Sarebbe questo, allora, il tramite che consentirebbe di approdare in Tracia e di stabilire un rapporto con la metallurgia. In prossimità delle coste tracie sorgeva infatti un altro santuario cabirico, quello di Samotracia, frequentato, sulla base dei risultati delle esplorazioni archeologiche, sin dagli inizi del VII secolo, cioè sin dallo sbarco dei primi coloni greci<sup>19</sup>. A Samotracia, se il gesto rituale consisteva soprattutto nell'esposizione delle statue itifalliche dell'*Anaktoron* (rappresentanti i misteriosi dèi Cabiri o i *Megaloi Theoi*), il clero includeva nelle tappe della preparazione del fedele il richiamo a *hieroi gamoi* mitici: quello di Zeus ed Elettra, e quello di Cadmo e Armonia.

<sup>17</sup> DAUMAS 1998, pp. 149-151 e p. 275, et EAD. 1997, p. 204 e fig. 4, p. 205.

<sup>18</sup> V. DAUMAS 1998, pp. 76-89 e fig. 1, planche 10.

<sup>19</sup> Str. 10, 3, 19-20. Sul santuario di Samotracia: LEHMANN 1959; BURKERT 1993, pp. 178-191; ROUX, 1981, pp. 2-23 e SCARPI 2002, in particolare la bibliografia, pp. XXXII-XXXIV, oltre alle fonti e alle loro traduzioni: pp. 5-99.

In particolare, lo scolio al verso 7 delle *Fenicie* di Euripide, citando Eforo, fa allusione ad una festa che avrebbe comportato un'evocazione delle nozze di Cadmo e Armonia<sup>20</sup>:

Ἐφορος δὲ Ἡλέκτρας τῆς Ἄτλαντος αὐτὴν εἶναι λέγει, Κάδμου δὲ παραπλέοντος τὴν Σαμοθράκην ἀρπάσαι αὐτὴν· τὴν δὲ εἰς τιμὴν τῆς μητρὸς ὀνομάσαι τὰς Ἡλέκτρας πύλας. καὶ νῦν ἔτι ἐν τῇ Σαμοθράκῃ ζητοῦσιν αὐτὴν ἐν ταῖς ἑορταῖς.

*Eforo dice che Armonia era la figlia di Elettra, figlia di Atlante; Cadmo la rapì quando lasciò Samotracia e chiamò una delle porte Elettra in onore di sua madre. Ancora oggi la si cerca a Samotracia, in occasione delle feste.*

La prima parte di questo scolio fa probabilmente allusione alla rappresentazione di drammi e poemi celebranti leggende legate a Samotracia: iscrizioni di epoca ellenistica attestano di onori attribuiti a poeti che avevano composto opere sui miti di Samotracia, ad esempio Dymas, cittadino di Iasos, che aveva composto una tragedia su Dardano, e Erode di Priene che scrisse un poema su Dardano e Eetione, e sulle nozze di Cadmo e Armonia<sup>21</sup>.

A queste testimonianze letterarie si aggiungono i versi di Nonno di Panopoli, in particolare nei canti III e IV delle *Dionisiache*. Il poeta, come suggerisce Michèle Daumas, sembra ispirarsi proprio a ciò che accadeva a Samotracia in occasione delle feste cui fa allusione lo scolio ad Euripide, in cui non è improbabile che si mimasse la ricerca di Armonia nel corso di un dramma sacro, o che si celebrasse, come a Tebe, una ierogamia<sup>22</sup>. Nel poema di Nonno, Cadmo approda a Samotracia: qui viene ospitato nel palazzo reale, invitato al banchetto, interrogato da Elettra. Durante il suo soggiorno, Ermes, inviato da Zeus, rivela ad Elettra che Armonia, di cui Elettra è la nutrice, deve essere data in sposa allo straniero Cadmo. Armonia, in un primo tempo recalcitrante, in seguito alle astuzie di Afrodite, passa tuttavia inconsapevolmente dalla rivolta al desiderio, fino ad imbarcarsi con Cadmo<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> Ephor. *FGrH* 70 F 120.

<sup>21</sup> ROBERT 1926, pp. 173-174. CHAPOUTIER-SALAC-SALVIAT 1956, pp. 142-143 sull'esistenza di *dramata* sacri, tragedie e ditirambi, rappresentati davanti alla folla degli iniziati.

<sup>22</sup> DAUMAS 1998, pp. 230-234, 235 ss., 244 ss., 266 ss.

<sup>23</sup> Nonn. 3, 124-203; 4, 4-198.

Diodoro presenta Cadmo come il primo *xenos* ad essere iniziato ai misteri di Samotracia dal figlio di Zeus ed Elettra, Iasione, fratello di Armonia, che di Cadmo divenne, dopo quest'iniziazione, la sposa<sup>24</sup>.

Anche Demagora riporta la notizia di un approdo di Cadmo a Samotracia, durante la ricerca della sorella: dopo aver visto Armonia, figlia di Elettra, mentre si faceva iniziare ai misteri, la rapì con l'aiuto di Atena<sup>25</sup>. Ritorna in questi passaggi il tema, celebre, delle nozze di Cadmo e Armonia in relazione diretta con la ricerca di Europa<sup>26</sup>.

Da uno scolio ad Apollonio Rodio, sembra di poter dedurre che anche Ellanico (*Troikà*, I) fosse a conoscenza del passaggio di Cadmo a Samotracia e delle sue nozze con Armonia<sup>27</sup>: non ci sono quindi dubbi su di una presenza mitica e rituale di Cadmo e di Armonia in un santuario molto più prossimo alle coste tracie e quindi più facilmente frequentato dagli abitanti della Tracia<sup>28</sup>. Ci sembra quindi plausibile che la tradizione sulle miniere del Pangeo e sulla tappa tracia di Cadmo sia da collegare alla sua presenza a Samotracia.

Un ulteriore indizio ci avvicina all'ambito metallurgico: secondo quanto scritto da Nonno<sup>29</sup>, che fa in questi versi parlare Afrodite (sotto le false spoglie di Persinoe, una vicina di Armonia), Cadmo sarebbe da identificarsi con Cadmilos:

Ἄρμονιῆ πόσις ἦλθεν ἀνεψιὸς ἄπτερος Ἑρμῆς, οὐδὲ μάτην  
Καδμίλος αἰεῖδεται· οὐρανίην γὰρ μορφὴν μοῦνον ἄμειψε καὶ  
εἰσέτι Κάδμος ἀκούει.

*Un Hermes senz'ali si offre come sposo a sua cugina Armonia, e non è senza ragione che lo si invoca con il nome di Cadmilos, poiché non ha fatto che cambiare la sua forma celeste e ancora viene chiamato Cadmo.*

Cadmilos era infatti il nome con cui veniva celebrato Hermes a Samotracia. Come ci rivela uno scolio ad Apollonio Rodio che cita Mnasea di Patara, sto-

<sup>24</sup> Diod. 5, 48, 4-5.

<sup>25</sup> Demagora, *FHG* IV, p. 378; fr. 1 = sch. Eur. *Ph.* 7.

<sup>26</sup> Il tema è descritto da altre fonti e in particolare da Apollodoro 3, 4, 2, che però lo localizza a Tebe, sulla Cadmea. Vedi SCARPI 1998, pp. 547-8 e ROCCHI 1989.

<sup>27</sup> Sch. Ap. Rh. 1, 916-8. Hellenic. *FGH* 4 F 23.

<sup>28</sup> Sulla questione vedi GOČEVA 2002, pp. 311 ss.

<sup>29</sup> Nonn. 4, 87-89.

rico del III secolo a.C., i Cabiri ai quali si era iniziati a Samotracia erano tre: Axieros, Axiokersa e Axiokersos<sup>30</sup>. Essi corrispondevano rispettivamente a Demetra, Kore e Ade. Alcuni ne aggiungevano un quarto, Cadmilos, appunto, che, come rivelato da Dionisodoro, corrispondeva a Hermes<sup>31</sup>. Tuttavia egli poteva anche essere identificato, secondo quanto detto da Nonno e sulla base dell'onomastica, a Cadmo.

Ora, i Cabiri vengono presentati come figli di Efesto. Strabone, parlando di quelli di Lemno e di Imbros, afferma che essi erano figli di Efesto e Cabeiro e dice esplicitamente che Camillos (Cadmilos) era figlio di Efesto, secondo Acusilao d'Argo, storico del V sec. a.C.<sup>32</sup>:

Ἄκουσίλαος δ'ὁ Ἀργεῖος ἐκ Καβειροῦς καὶ Ἡφαίστου Κάμιλλον λέγει.

*Acusilao di Argo afferma che Camillos è figlio di Cabeiro e di Efesto.*

Callimaco, in un frammento molto lacunoso<sup>33</sup>, fa allusione a Onnes e a un fratello (Tottes?) non nominato, entrambi Cabiri, descritti mentre imparano l'arte della forgia presso il padre e mentre fabbricano uno scudo di ferro<sup>34</sup>. Erodoto, riferendosi alle pazzie sacrileghe di Cambise a Menfi, dice che egli bruciò i simulacri dei Cabiri i quali erano uguali a quelli di Efesto, dal momento che i Cabiri erano considerati come suoi figli<sup>35</sup>.

Nel caso specifico significa che essi erano rappresentati come dei pigmei. Va precisato inoltre che l'Efesto del passo erodoteo è di fatto il dio memfitico Ptah (divinità solare identificata con Osiris) e che i Cabiri sono gli Khnûmû, figli di Ptah, i "modellatori del mondo". Tuttavia ciò che qui a noi interessa è vedere come Erodoto dia per scontato che i Cabiri siano figli di Efesto, cioè del dio fabbro.

<sup>30</sup> Schol. Ap. Rh. 1, 916-8. Mnaseas *FHG* 27a.

<sup>31</sup> Dionisodoro (della Beozia o di Trezene) sarebbe un grammatico e discepolo di Aristarco. *FGrH* 68 F 1. Sui rapporti tra Hermes e il culto samotracio: Hdt. 2, 51 e Ippol. *Haer.* 5, 8, 10 che afferma che accanto delle porte dell'*adyton* dell'*anaktoron* erano collocati due Hermes itifallici in bronzo. Vedi COLLINI 1990, pp. 257 e 258, nr. 107.

<sup>32</sup> Str. 10, 3, 21 = Acus. *FGrH* 2 F 20.

<sup>33</sup> Call. *Aet.* fr. 115 Pfeiffer.

<sup>34</sup> Su questo frammento problematico: LIVREA 1994, pp. 33-37 e BORGONOVO-CAPPELLETTO 1994, pp. 13-17.

<sup>35</sup> Hdt. 3, 37.

Burkert aveva già messo in relazione la presenza di Efesto con un culto iniziatico proprio a corporazioni di fabbri<sup>36</sup>. Mi sembra che sia questo il filo, seppur tenue, che lega Cadmo-Cadmilos figlio di Efesto, alla metallurgia.

Certo, rimane da definire quando Cadmo fece il suo ingresso nel santuario di Samotracia.

M. Dumas pone giustamente l'accento sulla valorizzazione del santuario di Samotracia da parte di Filippo di Macedonia, che, ostaggio a Tebe all'età di quattordici anni, dovette farsi iniziare ai misteri del *Cabirion* tebano<sup>37</sup>. E fu proprio Filippo a intraprendere dei lavori di monumentalizzazione del santuario, poi proseguiti da Filippo Arrideo, Arsinoe e Tolomeo II<sup>38</sup>. Ricordiamo inoltre che, secondo Imerio, fu proprio presso il santuario cabirico di Samotracia che Olimpiade vide Filippo e se ne innamorò, accondiscendendo a sposarlo. E i misteri, scrive Imerio, furono preliminari al fuoco nuziale<sup>39</sup>. L'allusione al *gamos* non può non rimandare al tema delle nozze sacre di Cadmo e Armonia ivi celebrate.

Molto probabilmente, però, l'eroe tebano fu accolto a Samotracia prima: secondo F. Vian, i dati che testimoniano un rapporto tra Tebe e Samotracia risalirebbero alla metà del V secolo<sup>40</sup>. Tuttavia egli ritiene che sarebbe stata Taso, dove il mito di Cadmo dovette penetrare per il tramite di Samotracia e diffondersi a partire almeno dal 470 (data alla quale si trova a Taso il nome di Cadmo), a far penetrare la leggenda cadmea nella perea tracia. Qui i Tasî avevano tra l'altro degli interessi minerari, che spiegherebbero il ruolo metallurgico di Cadmo<sup>41</sup>. Un elemento non secondario è sicuramente la presenza di tradizioni parallele che situano la tomba di Telefassa a Taso o a Samotracia<sup>42</sup>. Che si accetti o meno il ruolo d'intermediario rivestito dall'isola egea, rimane però incontestato il fatto che, prima di approdare a Taso, il mito cadmeo fu introdotto a Samotracia da Tebe, dove il nostro eroe era già dotato delle competenze di *protos euretés*.

<sup>36</sup> BURKERT 1984, p. 407. Cfr. anche GRAF 1997, p. 323 e BLAKELY 2006, pp. 49 ss.

<sup>37</sup> DAUMAS 1997, p. 209: "Rien ne le destinait alors à la royauté. La fortune ayant tournée à son avantage, il est logique qu'il ait voué une piété particulière aux dieux Cabires". Vedi anche Plu. *Alex.* 2,1.

<sup>38</sup> BURKERT 1993, p. 185.

<sup>39</sup> Him. *Orat.* 9, 12.

<sup>40</sup> VIAN 1963, p. 66 e p. 153.

<sup>41</sup> VIAN 1963, p. 67.

<sup>42</sup> Steph. Byz., s.v. Θάσος per la tradizione tasia e Mnaseas, *FHG* III 154, fr. 28 per quella di Samotracia.

Si avrebbe in questo caso l'adozione di un eroe il cui profilo civilizzatore si era a Tebe già da tempo ben sviluppato. Adattato alle specificità del santuario samotracio, Cadmo poté anche qui assumere i tratti dell'eroe benefattore dell'umanità in un altro ambito, quello metallurgico, al quale lo legava la sua assimilazione con Cadmilos, figlio di Efesto<sup>43</sup>.

<sup>43</sup> VIAN 1963, p. 153.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BERARD 1953

J. BERARD, *Écriture pré-alphabétique et alphabet en Italie et dans les pays égéens*, in "Minos", 2, 1953, pp. 65-83.

BLAKELY 2006

S. BLAKELY, *Myth, Ritual, and Metallurgy in Ancient Greece and Recent Africa*, New York 2006.

BORGONOVO-CAPPELLETTO 1994

P. BORGONOVO, P. CAPPELLETTO, *Callimaco fr. 114 e 115 Pf.: Apollo 'poligonale' e Apollo Delio*, in "ZPE", 103, 1994, pp. 13-17.

BRUNS-WOLTERS 1940

G. BRUNS, P. WOLTERS, *Das Kabiren-Heiligtum bei Theben*, Berlin 1940.

BURKERT 1977

W. BURKERT, *I Greci. Storia delle religioni I*, Milano 1984 (tr. it. di *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1977).

BURKERT 1993

W. BURKERT, *Concordia Discors: the literary and the archaeological Evidence on the Sanctuary of Samothrace*, in N. MARINATOS-R. HÄAG (a cura di), *Greek Sanctuaries. New approaches*, London-New York 1993, pp. 178-191.

CASSOLA 1998

F. CASSOLA, *Il nome e il concetto di Europa*, in *Convegno per Santo Mazzarino*, Roma, 9-11 maggio 1991 (Saggi di Storia antica), Roma 1998, pp. 9-54.

CASTIGLIONI 2010

M.P. CASTIGLIONI, *Cadmos-serpent en Illyrie. Itinéraire d'un héros civilisateur*, Pisa 2010.

CHAPOUTIER-SALAC-SALVIAT 1956

F. CHAPOUTIER, A. SALAC, F. SALVIAT, *Le théâtre de Samothrace*, in "BCH", 80, 1956, pp. 118-146.

COLLINI 1990

P. COLLINI, *Gli dei Cabiri di Samotraccia: origine indigena o semitica?*, in "SCO", 40, 1990, pp. 237-287.

DAUMAS 1997

M. DAUMAS, *Des Cabires thébains aux Grands dieux de Samothrace*, in "RA", 1997, pp. 201-209.

DAUMAS 1998

M. DAUMAS, *Cabiriaca. Recherches sur l'iconographie du culte des Cabires*, Paris 1998.

GOČEVA 2002

Z. GOČEVA, *Le culte des Grands Dieux de Samothrace à la période hellénistique*, in "Kernos", 15, 2002, pp. 309-315.

GRAF 2002

F. GRAF, *I culti misterici*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte e società*. 2. II, Torino 1997, pp. 309-342.

JEFFERY 1967

L. H. JEFFERY, *ΑΡΧΑΙΑ ΓΡΑΜΜΑΤΑ: Some Ancient Greek Views*, in W. C. BRICE (a cura di), *Europa. Studien zur Geschichte und Epigraphik der Frühen Aegaeis. Festschrift für Ernst Grumach*, Berlin 1967, pp. 152-166.

KRAUSKOPF 2000

I. KRAUSKOPF, *I miti tebani nell'iconografia di altre religioni greche*, in P. ANGELI-BERNARDINI (a cura di), *Presenza e funzione della città di Tebe nella cultura greca*. Atti del Convegno Internazionale (Urbino, 7-9 luglio 1997), Pisa-Roma 2000, pp. 291-315.

LEHMANN 1959

K. LEHMANN (a cura di), *Samothrace I*, New York 1959.

## LIVREA 1994

E. LIVREA, *Callimaco e gli anelli dei Cabiri*, in "ZPE", 101, 1994, pp. 33-37.

## MACKOWIAK 2003

K. MACKOWIAK, *Les savoirs de Thalès et de Kadmos*, in "Annales. Histoire, Sciences Sociales" 4, 2003, pp. 859-876.

## PUGLIESE CARRATELLI 1990

G. PUGLIESE CARRATELLI, *Tra Cadmo et Orfeo. Contributi alla storia civile e religiosa dei greci d'Occidente*, Bologna 1990, pp. 31-43.

## ROBERT 1926

L. ROBERT, *Notes épigraphiques*, in "RA" 24, 1926, série 5, pp. 173-174.

## ROCCHI 1989

M. ROCCHI, *Kadmos e Harmonia, un matrimonio problematico*, Roma 1989.

## ROUX 1981

G. ROUX, *Samothrace, le sanctuaire des Grands dieux et ses mystères*, in "Bulletin de l'Association Guillaume Budé", 1981, pp. 2-23.

SCARPI 1998<sup>4</sup>

P. SCARPI (a cura di), *Apollodoro. I miti greci*, Milano 1998<sup>4</sup>.

## SCARPI 2002

P. SCARPI, *Le religioni dei misteri. Volume II. Samotraccia, Andania, Iside, Cibele e Attis, Mitraismo*, Milano 2002.

## SCHACHTER 1986

A. SCHACHTER, *Cults of Boiotia, 2: Herakles to Poseidon*, London 1986.

## VIAN 1963

F. VIAN, *Les origines de Thèbes. Cadmos et les Spartes*, Paris 1963.